

Pedagaggi

Per giungere alla necropoli si può anche arrivare da Ferla, dipende da dove decidete di iniziare la vostra gita, al ritorno noi siamo ritornati a Sortino e poi svoltato per Ferla SP 29 dopo circa 20 km abbiamo svoltato a destra per Pedagaggi SP32 fino a passare sotto degli enormi generatori eolici



montati su pali alti tra i 60 e i 100 metri con pale di 20 metri, uno spettacolo fascinoso e uno strumento ecologico al 100%.

Al ritorno ricordo prendemmo una strada che passava vicino a Comiso, ricordo solo il panorama di un colore giallo oro 🌞, e una fila interminabile di muretti a secco per la divisione dei terreni, e un sole che tramontava su un luogo bellissimo 🌄. È diversissimo dalla campagna tra Torino e Cuneo.



campagna di Comiso



Colle Sommeiller 2993 mt

10 novembre 2006 – Watson

Colle Sommeiller 2993 mt

Ci sono strade che solo gli arditi possono osare, una di queste è quella che porta al colle del Sommeiller. 🧭

In Francia c'è il più alto colle d'Europa, il col de l'Iseran (2770 mt.), ma loro sono furbi 🧠... e si sono inventati anche il più alto valico d'Europa la Cime de la Bonette (2802 mt.), tralasciamo il Pico de Veleta (3394 mt.) perché percorribile con autorizzazione (Spagna) rimane solo un nome che può dirsi il colle più alto d'Europa..... il Colle del Sommeiller (2993 mt.) in Italia. 🧭

Luogo di partenza è Bardonecchia (alta valle di Susa), sede del forte di Bramafam un forte trasformato in museo da visitare, anche perché per arrivarci bisogna fare una bella salita sterrata!.. , arrivando dalla strada statale bisogna entrare in Bardonecchia non al primo bivio, ma al secondo e dirigersi su piazza Statuto (il sabato c'è il mercato), non si deve

prendere il sottopasso ma svoltare subito a sinistra direzione Rochemmolles; 🧭 passiamo vicino al portale monumentale dell'ingresso della galleria ferroviaria del Frejus, e subito dopo sotto il viadotto che porta alla galleria stradale del Frejus, si noterà alla vostra sinistra una costruzione che ricorda l'ingresso di una galleria essendo la caserma difensiva della galleria ferroviaria e anche il punto iniziale da cui partirono gli scavi nel 1857 (al termine dei lavori l'ingresso venne posizionato nel punto visto precedentemente);



caserma difensiva tunnel ferroviario del Frejus

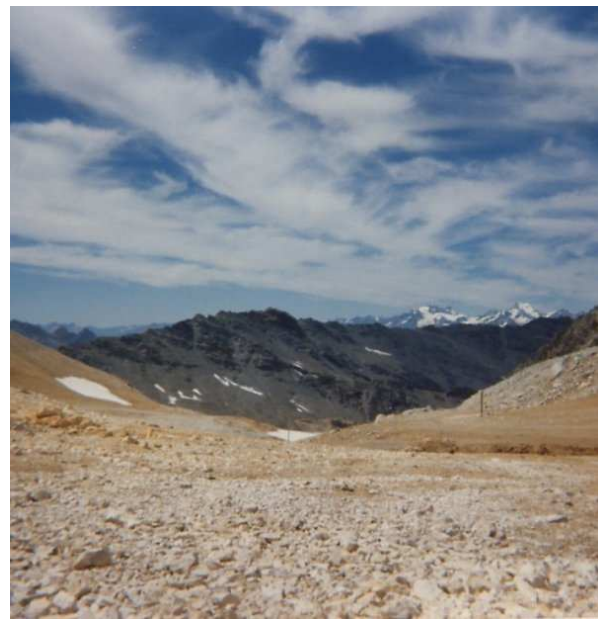
...la strada (molto stretta) incomincia a salire e ci porta in breve ad affiancare il piccolo villaggio di Rochemolles posto sulla sponda opposta del rio, qui inizia lo sterrato e una serie di tornanti ci porta a vedere la diga del lago di Rochemolles, d'estate l'ENEL organizza delle visite guidate all'interno della diga, a metà strada tra il paese e la diga incrociamo la vecchia decauville utilizzata per la costruzione della diga (i binari non ci sono più) che collega la diga con la località dei Bacini (solo ciclabile), la strada ora in piano percorre il lago per tutta la sua lunghezza mantenendosi sul lato sinistro della valle fino al fondo dove, superato un ponte in legno, si sposta sul versante

destro ed inizia il primo tratto impegnativo, 🧗, abbiamo percorso una decina di chilometri per un dislivello di 700 metri....

...La strada prosegue fino ad un pianoro dove ad un bivio c'è la deviazione per il rifugio Scarfiotti, 🚗🚗🚗

proseguiamo guardando il fondo del vallone dove c'è la nostra meta 🏠, il fondo della strada peggiora notevolmente, una serie impressionante di tornanti ci elevano fino al pian

dei Morti 🏠🏠 (in tutte le valli c'è sempre questo toponimo) ed in breve raggiungiamo il colletto, abbiamo percorso un'altra decina di chilometri e circa 600 metri di dislivello ma scopriamo che la nostra meta è ancora lontana. 🧗



A questo punto una breve discesa ci porta al pian dei frati, ultimo tratto pianeggiante e dopo un'altra serie impressionante serie di tornanti ci portano all'ultima salita prima della meta 🏠 (spesso qui c'è neve anche in luglio)



L'ex rifugio Ambim (ora demolito)



l'arrivo è un pianoro pietroso dove sulla sinistra, una volta c'era il vecchio rifugio Ambim



lasciate l'auto e incominciate a camminare per l'ex strada chiusa al traffico che vi porta a scendere fino al greto del torrente Anapo, lungo la strada incontrerete le antiche necropoli di Pantalica, grotte naturali abitate fin dalla preistoria 🧑 (forse dai primi uomini di Neanderthal, sicuramente dai primi Sapiens) e riadattate in tempi più recenti (forse 1000 A.C.) da una civiltà Pantalica 🏠, ci sono circa 5000 tombe a grotticella artificiale dall'aspetto di immensi alveari, c'è poi la grotta dei Pipistrelli 🦇 che è la più grande cavità naturale.



Al fondo della strada arriveremo al torrente Anapo e alla sua frescura 🧊🧊🧊 (nel 2002

a luglio si moriva di caldo e appena siamo giunti al fondo Watson 🐕 si è piazzato nell'acqua e non si è più mosso 🧊), si potrebbe risalire dall'altro lato dove c'è la concentrazione più alta di tombe, ma poi ricordatevi che per recuperare l'auto ci sarà da fare tutta la strada al contrario. 🧗



senza di lui, una veloce marcia fino ai capanni da dove si vedono gli uccelli 🐦, poi lungo un sentiero rialzato su assi di legno a superare una zona paludosa fino alla spiaggia con vista sui ruderi della tonnara 🏰, dietro front e rientro per il cambio e dopo la

felicità iniziale di Watson nel vedermi 🤖, poi i pianti per la padroncina che si allontanava 🐶...

Portopalo

🤖 Ritorniamo sulla provinciale e svoltiamo a sinistra direzione Pachino, altri 13 km e giungiamo nel capoluogo della zona dei pomodorini più famosi che ci siano 🍅, superiamo il centro cercando le indicazioni di Portopalo che giungiamo a vedere dopo altri 6 km,

il paese è piccolino ma molto carino 🏡, cerchiamo le indicazioni per il porto e giungiamo finalmente nel punto più meridionale della Sicilia isola principale (escluse le isolette varie), anche questo porto mi ricorda delle scene girate nei film tv di Montalbano. 🤖🤖

Al ritorno mi raccomando di passare lungo la costa in modo da vedere l'isola di Capo Passero con il castello fortezza di Carlo V e poco più avanti un'altra Tonnara con un palazzo in cui hanno sicuramente girato delle scene di Montalbano 🏰.



Pantalica

🤖 Ripartiamo da Siracusa direzione Floridia (e non Florida 🤖), non entriamo in paese ma facciamo la circonvallazione cercando la strada provinciale 76 per Sortino, passiamo vicino a due bacini artificiali e dopo 33 km giungiamo nel centro del paese,

🤖 qui le cose si complicano, bisogna attraversarlo e sbucare dalla parte opposta in teoria direzione Ferla, ma non è vero perchè la strada provinciale 13 che percorreremo non è mai stata completata 🚧, si scende con dei tornanti fin ad un torrente in secca per poi risalire, dopo una lunga curva che vi porta a ruotare di 180° (prima stavate andando verso est, ora avete il muso della bicilindrica verso ovest) e dopo circa 10 km vi troverete la strada interrotta 🚧,

🚧 demolito senza motivo alcuni anni addietro e di fronte il lago del Sommeiller, sulla destra la strada non più percorribile dalle auto ci porta agli impianti di risalita abbandonati e a quello che resta del ghiacciaio del Sommeiller, dove negli anni '70 si poteva sciare d'estate, 🤖🤖 abbiamo percorso in totale circa 26 km per un dislivello di 1600 metri....



Il lago del Sommeiller

...siamo arrivati a toccare con la nostra bicilindrica i 3000 metri (sarei curioso se altri sono saliti fin sopra con la 2cv), 🤖 un considerazione da fare è che questo percorso è molto trafficato d'estate dai fuoristrada le moto e i quad, se effettuato in un giorno feriale forse si riesce ad apprezzare meglio lo spettacolare panorama di queste montagne, 🌄 bisogna sempre rispettare i molti ciclisti che salgono con la sola forza delle loro gambe su questa impegnativa salita... ricordo che ad Agosto nella prima quindicina del mese, la strada viene chiusa dopo il rifugio Scarfiotti.

Io ci sono salito in moto e in Charleston, la mia bella si è sempre lamentata, ma lei è la coscienza della copia, e se per me salire è stato sempre un'avventura, per lei è stata solo una fonte di preoccupazioni 🤖🤖



Il colle Sommeiller una 2CV un fuoristrada ed un enduro

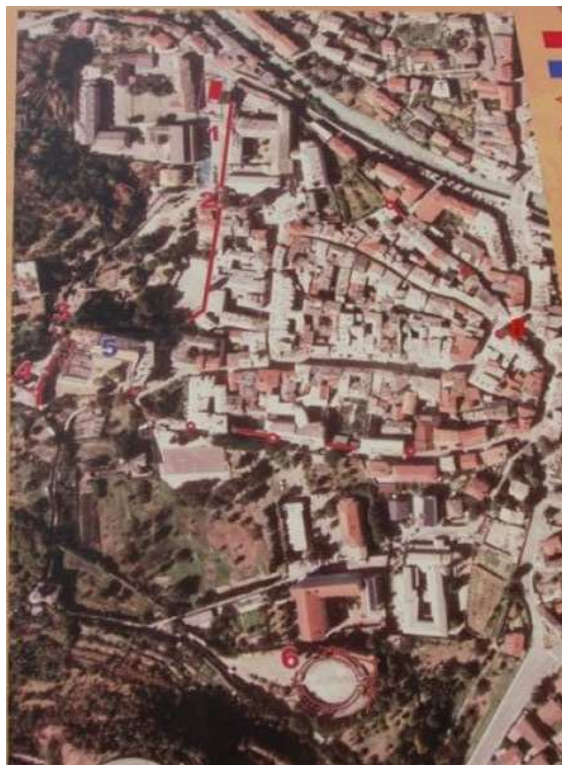
Susa-Moncenisio turismo e forti

17 novembre 2006 – Watson

Susa-Moncenisio turismo e forti

Torino è sempre stata una città pioniera 🤖, da noi è nata l'auto, il cinema, l'Italia e le corse in salita... 🏎️ la prima disputata fu la "Madonna del Pilone – Pino Torinese" poi la "Sassi – Superga" e non ultima, nel 1902 la Susa – Moncenisio

Il nostro viaggio riprende fedelmente il percorso di questa classica della salita.



Luogo di partenza Susa, cittadina a confine tra la bassa e l'alta valle di Susa; lasciamo l'auto in piazza della Repubblica (a fianco della stazione) e spostiamoci nella vicina via Roma al fondo ci troviamo di fronte alla chiesa di Santa Maria del Ponte, superiamo la Dora e oltrepassata la piazza arriviamo alla piccola piazza Bartolomei con la Torre Civica costruita sopra la Torre romana, svoltiamo a destra e percorriamo la via Rolando fino alla piazza S.Giusto

🍞 (per i golosi non mancate di comprare la famosa focaccia di Susa, acquistabile al minimarket sulla piazza, da non confondersi con la focaccia genovese!, questa è dolce e squisita) di fronte vediamo l'imponente Porta Savoia di epoca romana e a fianco la cattedrale di S. Giusto, passiamo oltre e notiamo sulla destra degli scavi romani, noi però proseguiamo lungo il vialetto a sinistra ed in brevissimo siamo davanti all'Arco di Augusto e all'Acquedotto romano 🏛️,

subito dopo quest'ultimo c'è un grosso masso che in realtà è un Altare Celtico 🏛️, scendiamo per la stradina fino ad incrociare un quadrivio,



🐶 mio cagnolone, ma quel giorno non lo sapevo e forse neanche lui era consapevole perché vedeva me in acqua e non aveva il coraggio di entrarci... io lo presi in braccio e fatti due passi lo lasciai in acqua... lui spaventato nuotò stile cane tranquillamente fino a riva, ma non si fece più riprendere.

👤 Proseguiamo per il nostro viaggio ritornando ad Avola e prendiamo la strada statale per Noto, cittadina da visitare per le sue chiese barocche, io l'ho solo sfiorata, ma ne è valsa la pena, da non perdere è la famosa "infiorata" che si svolge nell'ultima settimana di maggio, quando un'intera strada viene ricoperta di fiori...

Vendicari

Usiamo da Noto e prendiamo la strada provinciale 19 per Pachino dopo circa 13 km cerchiamo le indicazioni per l'oasi di Vendicari, passiamo la ferrovia e ci infiliamo in una strada stretta che passa nella campagna fino ad arrivare ad un parcheggio a pagamento, oltre la strada è chiusa 🚫,



Noto

io mi feci una bella figuraccia, arrivato al bivio leggo l'indicazione scritta su un cartello artigianale e vedendo che posti per parcheggiare non c'erano entrai senza fermarmi per pagare l'obolo, trovato un posto ed essendo l'ora di pranzo ci fermammo a mangiare tutte e tre 🍴🍷, Watson il solito giro per odori e pisciatine, la Paola a preparare i panini, terminato ci dirigiamo verso il chioschetto dell'ingresso e prima ancora di parlare un tipo 🤖

ci ricorda che c'è da pagare il parcheggio....,

poi ci dirigiamo verso la sbarra che delimita l'oasi e il guardaparco inflessibile 🚫

(sembrava uno svizzero) ci vieta l'ingresso del cane... 🐶

Guardi che lo teniamo legato, facciamo solo un giro e poi c'è ne andiamo... mi dispiace è il regolamento



Sigh 🙄, eravamo arrivati fino qui, eravamo dei turisti... 🤖 abbiamo preso la decisione di separarci, prima io a fare da apripista con Watson che piangeva vedendomi andare via

Nell'isola di Ortigia troviamo invece il tempio di Apollo, il Duomo, la fontana di Aretusa che riceve l'acqua da una fonte sotterranea, c'è anche il giro per le vie strette che ricordano molto i carruggi liguri e la strada che corre sul bordo dell'isola che rendono questo posto molto invitante 🤔...

ricordo anche la granita siciliana presa al bar, con Watson accaldato dalla temperatura veramente alta, e poi in una viuzza il quasi



scontro con un gatto (no non parliamo di Kea), ricordo che era anche lei una gatta, nera e Watson come tutti i cani l'ha puntata, io lo tenevo al guinzaglio una mano per lui, l'altra per la macchina fotografica, quando un'anziana siracusana mi parla nel suo dialetto e anche se non ho capito tutte le parole, ricordo che il messaggio era chiaro:

"stai attento agli occhi del il tuo cane che la gattina ha avuto i piccoli"

Ora io non l'ho visitata bene, so che ci sono molte cose da vedere, ma questo vuole essere solo un antipasto di quello che uno potrebbe trovare nell'isola della Sicilia 🤔

Marina di Avola e Noto

🤔 Partiamo da Siracusa dirigendoci verso l'autostrada Catania-Gela direzione Gela (la stanno costruendo con il contagocce, il primo tratto da Catania al bivio per Augusta non c'è ancora, poi fino a Siracusa è considerata ancora superstrada, dopo fino Cassibile è una vera autostrada con tanto di cartelli, ma all'improvviso termina 🤔.... e a Gela chissà quando arriverà 🤔),

a Cassibile usciamo obbligatoriamente e percorriamo la statale 115 e dopo pochi chilometri deviamo per Marina di Avola, in breve giungeremo ad ammirare il mare con gli stabilimenti balneari e le spiagge libere, proseguendo la strada sale leggermente (secondo me qui hanno girato delle scene del commissario Montalbano 🤔),



noi prima di uscire dal paese ci siamo fermati per il bagno, dalla strada siamo scesi per una scalinata fino ad arrivare alla spiaggia, ci siamo sistemati a lato per non disturbare (non so se in Sicilia è vietato portare il cane in spiaggia come in Liguria 🤔) e abbiamo scoperto che il nostro carissimo Watson che nei torrenti di montagna ci sguazza allegramente..... al mare aveva paura dell'acqua 🤔,

il veterinario poi ci disse che essendo un cane da caccia, l'odore dell'acqua salmastra e magari il fatto di non avere punti di riferimento certi, rende il mare il peggior luogo per il

se vogliamo spendere ancora un po' di tempo giriamo tutto a destra e percorriamo la stretta via Asietta (ricorda moltissimo le stradine della Sicilia 😊 con i muretti a bordo strada..) fino a giungere ad una chiesetta, prendiamo la strada in discesa a sinistra e giungeremo in breve all'anfiteatro romano,

ritorniamo sui nostri passi fino al quadrivio e proseguendo diritto siamo in via al Castello, il castello e quello della Contessa Adelaie sopra la nostra testa, più avanti costeggiamo dei bassi portici fino a giungere nuovamente in piazza Bartolomei, oltrepassiamo la Dora e al fondo di via Roma se vogliamo fare colazione c'è un bar-gelateria che serve un ottimo il cappuccino con brioche; 🤔



siamo al parcheggio prendiamo l'auto e iniziamo il viaggio, usciti svoltiamo a destra seguendo l'indicazione per il Moncenisio SS 25.

La strada inizia a salire, in corrispondenza del primo incrocio, in alto sulla vostra destra, c'era il forte della Brunetta demolito nel lontano 1796, proseguiamo e superato il bivio che ci porterebbe al presidio anti tav di Vanaus 🤔, ci troviamo, dopo una serie di tornanti un po' ripidi, a costeggiare la parte alta di Giaglione (cittadina sempre baciata dal sole 😊), più avanti si abbandona la bassa valle e si sale per la strada che Napoleone fece costruire nel 1813 al posto del vecchio tracciato che passava da Novalesa (sede della famosa abazia benedettina) e terminava a Ferrera 🤔 (oggi Moncenisio), da qui le carrozze venivano smontate e trasportate con slitte dagli abitanti detti "marrons".

Superati i tornanti affianchiamo in curva le prime due gallerie della ferrovia Fell (in attesa del completamento della galleria ferroviaria del Frejus, dal 1868 al 1871 venne costruita una particolare ferrovia a scartamento ridotto, che permetteva di percorrere curve più strette e pendenze più elevate, grazie alla particolarità di aumentare l'aderenza della locomotiva con una coppia di ruote motrici poste orizzontalmente ad una rotaia centrale), superiamo le condotte forzate che portano l'acqua dal lago alla centrale di Venaus,

oltrepassiamo la frazione di Molaretto (🤔 attenzione all'uranio presente nelle sue rocce), oltrepassiamo anche il bivio per il paese di Moncenisio giungiamo a Bar Cenisio;

Qui c'era il posto di frontiera dell'era pre schengen 🤔 (brutti periodi, quando ti toccava aspettare in coda e sperare nella clemenza del doganiere che se voleva ti teneva bloccato e ti rigirava l'auto come un guanto!), superata la piccola frazione la strada si addentra in un bosco di conifere, che d'autunno si colorano di un fantastico giallo oro, affianchiamo le ultime gallerie della Fell (alcune solo dei ruderi), un vecchio posto di frontiera e arriviamo in breve al confine imposto dai francesi dopo l'ultimo tragico conflitto mondiale.

L'asfalto cambia colore, più chiaro e anche la striscia centrale da continua diventa tratteggiata, superato il confine subito nella prima piazzola c'è un pannello con le foto della ferrovia Fell, si costeggia il bacino di San Nicolao, la valle si allarga e al fondo notiamo l'ex centrale elettrica ora sede di una scuola di sleddog con moltissimi cani husky 🤔



bacino di San nicolao

siamo giunti finalmente alle Scale del Moncenisio una serie di tornanti che ci permettono di superare l'ultimo dislivello, in corrispondenza del quarto tornante c'è anche l'ultima galleria fell che ha la caratteristica di essere una galleria ponte, siamo così giunti all'ex posto di frontiera francese della Gran Croce con vista dell'imponente diga in pietra e terra, degli enormi e brutti alberghi francesi e del piccolo e pericolante borgo della Gran Croce.



Le scale e la grande diga



il lago visto dal Petit Turra

Proseguimo lungo la strada asfaltata che sale ancora con dei tornanti, siamo sopra il livello del lago e lo ammiriamo in tutto il suo splendore 😊, una breve discesa e risalita ci porta a fianco del belvedere dell'EDF, all'interno ci sono le foto antiche di quando la piana

aveva solo le vecchie dighe e c'era ancora l'Ospizio 🏠 (un bel tuffo in un passato ormai scomparso, ma che affiora ogni primavera quando il lago viene svuotato), manca pochissimo due curve e l'arrivo della corsa è raggiunto,

siamo al piano delle Fontanette, due piccoli alberghi con il bar sempre pieni d'estate di moto e di auto, e una chiesa particolare 🏛️ a forma di piramide con un piccolo giardino alpino; siamo a quota 2090, se percorriamo il sentiero di fronte agli alberghi possiamo visitare l'unico forte messo in sicurezza, quello del Roncia (100 metri dislivello), all'interno ci sono pannelli che illustrano la storia dei luoghi;

abbiamo percorso circa 22 km e un dislivello di 1600 metri.

Siracusa e la sua provincia

09 marzo 2007 – Watson

Siracusa e la sua provincia

Siracusa

🤔 Nel 2002 Watson partecipò alla sua prima grande vacanza lontano dai suoi territori... 🤔

Niente più odori piemontesi, niente cagnoline torinesi, niente angoli da odorare, ma

sconfinata distese siciliane da esplorare 🐕.

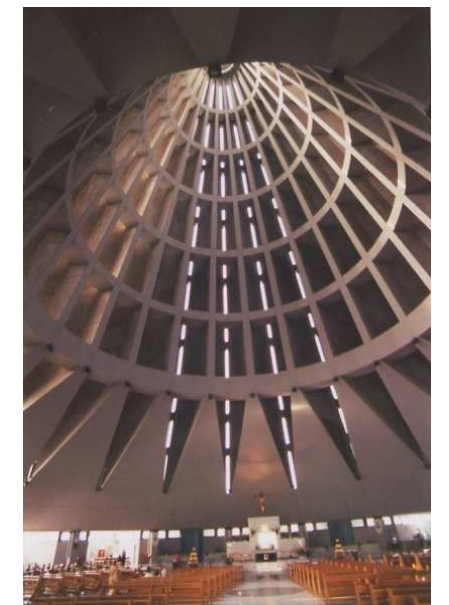
Sintetizzo come in un unico viaggio, alcuni luoghi visitati, incominciando a definire un'ipotetico luogo di partenza...Siracusa

Siracusa è una cittadina veramente graziosa 🏡, si divide in due grandi aree, la parte edificata sulla terraferma (la più estesa e popolata) e la parte edificata sull'isola di Ortigia (la più turistica).

Sulla prima c'è il famoso Orecchio di Dionigi 🗿 (non l'abbiamo visto) esso è una grotta artificiale (latomia) che per la sua particolare forma ricorda un padiglione di orecchio, la leggenda narra che il tiranno Dionigi rinchiodava i prigionieri e grazie alla sua forma poteva ascoltare i loro discorsi; vicino c'è un bellissimo teatro greco, non manca anche un anfiteatro romano, il tempio di Giove ... per farla breve c'è un parco archeologico da visitare 🗿🗿.

Di moderno invece c'è il santuario della Madonna delle Lacrime (noi ci siamo entrati, Watson non ha potuto 🚫), una chiesa costruita dopo il miracolo della lacrimazione di una statuetta nel 1953, come tutte le opere costruite in Italia, ci sono voluti 30 anni per completarla (mi ricordo che la prima volta che l'ho visitata,

mancava tutta la punta 🗿), in ogni caso è una stupenda costruzione in cemento armato a pianta circolare del diametro di 80 metri ed una altezza di 74 metri.



Panorama dalla Testa dell'Assietta



Panorama della messa con Watson



Panorama colle Assetta e Gran Serin



Colle dell'Assietta e Watson nel 2005

Il nostro percorso termina qui, la strada è chiusa da novembre a maggio, d'estate è piena di motociclisti e bisogna prestare attenzione nei tornanti (un sabato rientrando dal lago due motociclisti si sono scontrati tra di loro ed un terzo è caduto in un altro punto...tutti e tre non c'è l'hanno fatta), molti salgono per godere del sole, altri per scoprire gli innumerevoli forti, 🚗 VISITARLI E' MOLTO PERICOLOSO 🚗, spesso soffia il vento e non so più cosa dirvi.

Ora possiamo proseguire (ne parlerò nel prossimo viaggio), tornare indietro o fare tutto il giro del lago ed è quello che vi descrivo.

Proseguiamo per la strada e giungiamo fino al colle del Moncenisio, qui finiva l'Italia prima della seconda guerra mondiale 🚗, giriamo l'auto e ritorniamo indietro girando subito a destra al primo bivio, la strada scende verso il lago ma al primo bivio dobbiamo svoltare a destra, la curva è stretta ci vogliono due manovre, la strada incomincia a costeggiare il lago e diventa sterrata e stretta, arriviamo ad un altro bivio, tralasciamo per ora la strada che scende a sinistra e seguiamo dritto, la strada ritorna asfaltata percorriamo ancora circa 5 km e giungiamo al colle del Piccolo Moncenisio, quota 2183 da qui volendo si potrebbe continuare a piedi per il lago della Savine e il col Clapier..., 🚗



2cv al colle del Piccolo Moncenisio



2cv e la grande diga

rigiriamo l'auto e ritorniamo al bivio descritto prima, svoltiamo a destra e percorriamo la strada sterrata che ricosteggia il lago passiamo vicino a delle postazione e dopo circa 6 km giungiamo sulla sommità della diga, il panorama è fantastico, la percorriamo tutta e svoltiamo a destra scendiamo per i tornanti arrivando alla base e senza confonderci seguiamo verso il vecchio borgo della Gran Croce, abbiamo finito il giro ci rimane solo una piccola deviazione se vogliamo quando superiamo Bar Cenisio possiamo svoltare a sinistra per Moncenisio (il paese), la strada scende di quota e giunge al lago Grande, (riserva di pesca dell'albergo) un curva e lasciamo l'auto nel parcheggio, poi a piedi fino al paese, molto bello, pieno di meridiane ed un grande frassino elevato al rango di albero monumentale; 🚗



Abbiamo finito.. no c'è ancora una piccola deviazione, invece di ritornare indietro si può proseguire per la vecchia strada Ferrera-Novalesa, asfaltata ma stretta piena di tornanti che vi fanno scendere di 600 metri in pochi km, passerete così da Novalesa e volendo un salto all'abbazia se volete ed infine Venaus e il presidio no tav 🚗, il giro è concluso siamo al bivio con la SS 25 e in un attimo a Susa.

foto del lago con indicazione percorsi turistici dei fortini



1) un breve tratto di strada sterrata ci porta a vedere l'enorme cava utilizzata per la costruzione della diga, sul bordo c'era una volta la batteria Paradiso, proseguendo a piedi si trova la caserma del colle delle Finestre e oltre la batteria La Court, fatta saltare alla fine del conflitto, nelle vicinanze della caserma c'è anche la stazione di arrivo della teleferica da Ferrera costruita in caverna 🚡 (MOLTO PERICOLOSA) 🚡



Cava del Paradiso



caserma al colle delle Finestre

situazione diversa si trova la colonna di destra 😊 che sta compiendo il suo primo assalto e i difensori cercano di resistere, ma anche qui dopo tre assalti i francesi sono costretti a ritirarsi, nel frattempo quando ancora le sorti non sono decise il comandante piemontese 😊 ordina che se sul Gran Serin le cose si mettono male, ci si ritira dalla Testa dell'Assietta e qui la leggenda narra che il conte di San Sebastiano 🚗 si rifiutò e pronunciò la storica frase "Nui Bugian nen", noi non ci muoviamo, nacquero i Bogianen Piemontesi 🚗.

Il buio sospende tutte le ostilità ed ai francesi non rimane che ritirarsi verso Sauze d'Oulx se non vogliono passare una notte al freddo dei 2400 mt, il mattino seguente ci si rende conto dell'eroica difesa e della vittoria, sul campo ci sono circa 5.000 cadaveri franco-spagnoli 🚗, oltre 400 ufficiali, 9 colonnelli, 7 generali e il comandante De Belle-Isle 😊, contro 219 caduti austro-piemontesi 😊.

Il Piemonte entrava così di diritto tra le grandi case coronate d'Europa, ricevendo i complimenti perfino dal re di Prussia, la guerra si concludeva l'anno seguente con la pace di Aquisgrana.

Avanti Savoia, avanti Bogianen Piemontesi 🚗.



Arrivederci alla prossima avventura

